

**Accade a destra**

La maggioranza

**Al vertice Ue ingiurie contro Berlusconi da Twitter**

Scritte ingiuriose contro il premier Silvio Berlusconi sono apparse sui maxi schermi della sala stampa del Consiglio europeo venerdì scorso: provenivano da Twitter, attraverso cui per la prima volta gli utenti avevano la possibilità di mandare

commenti tramite una parola chiave facendoli apparire direttamente sui maxi schermi. Si trattava di un esperimento di «democrazia informatica» che doveva durare le tre ore precedenti l'inizio del vertice e che è invece stato bloccato quando gli organizzatori si sono accorti che alcuni «blogger» ne avevano approfittato per fare apparire commenti offensivi.

**Finì pronto a un tour in tutta Italia**

Nei primi mesi del 2011 il leader di Futuro e Libertà Gianfranco Fini farà un percorso a tappe in tutti i capoluoghi regionali del Paese. Lo ha spiegato ieri a Trieste il coordinatore nazionale di Fli Roberto Menia, a margine della costituente di Fli in Friuli.

→ **Il Senatur** non crede alla compravendita e avverte il premier: «Quelli ti vogliono morto»

→ **Schifani** respinge l'idea delle elezioni anticipate. Fli: pronti a andare col Polo della Nazione

# La Lega tira dritto Bossi: Igienico votare E chiude all'Udc

Bossi, preoccupato per il federalismo, reclama le urne e chiude la porta all'Udc: «Silvio, non fare entrare il nemico, ti vuole morto». I finiani: se si vota andiamo col terzo polo. Casini: collaborazione solo in Parlamento.

**NATALIA LOMBARDO**ROMA  
nlombardo@unita.it

Umberto Bossi esce dal «cespuglio» e torna a reclamare le elezioni anticipate come unica soluzione per una crisi che la Lega non ha provocato: «Io non ho litigato con Fini, chiedetelo a Berlusconi». Il leader del Carroccio non crede alla compravendita di parlamentari e teme cadute della maggioranza proprio sul federalismo fiscale.

Bossi smonta anche la porta che il premier ha aperto a Pierferdinando Casini, rimette il veto a un ingresso dell'Udc nel governo. E avverte l'amico Silvio: «Io starei attento, se fossi Berlusconi, a non fare entrare i suoi nemici, quelli che lo vogliono morto». Al governo con loro? «C'era follia, mamma mia, non riuscivamo a fare niente». Un bel monito, nel giorno in cui il cavaliere da Bruxelles continua a lanciare appelli a «tutti i moderati».

Il leader leghista, ieri a Vicenza per la presentazione delle pagine venete de *La Padania*, demolisce le certezze (o il bluff) del cavaliere su-

**Hanno detto Pionati (Adc): Fini e Casini sono al tramonto**

«Spiace che Casini e Fini non capiscano come il loro tramonto sia più vicino di quello di Berlusconi». A dirlo è stato Francesco Pionati, segretario dell'Alleanza di Centro, a Roccella Jonica per partecipare ad una iniziativa del partito. «Credo - ha aggiunto - che Casini e Fini siano il vecchio del vecchio della politica italiana».

**Rotondi: «Dopo Berlusconi è possibile una nuova fase»**

«La politica non inventa nulla. Come abbiamo avuto una fase di scontro tra Berlusconi e la sinistra, ora è possibile un'altra fase». Lo dice Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma.

**SAVERIO ROMANO DEL PID**

«Agli italiani bisogna dare un leader, una alleanza e un programma. Esattamente quello che vuole fare Berlusconi e contrariamente a ciò che non riescono tutte le opposizioni».

gli otto deputati che sarebbero stati conquistati con la pesca miracolosa tra i finiani pentiti: «Non vedo nuove alleanze che si stanno costruendo», sostiene Bossi, che prevede semmai «instabilità» perenne.

«Per il governo l'unica igiene è andare al voto», afferma il Senatur, «se tutte le volte che dobbiamo votare in Parlamento dobbiamo andare a chiedere per favore... Così andiamo avanti con dubbi e paure, allora è meglio andare alle urne». Più che altro le truppe berlusconiane offrono favori in cambio del voto... Il presidente del Senato, Renato Schifani, boccia le elezioni anticipate: «Gli italiani non le chiedono, hanno già votato due anni fa», però invita a evitare scontri tra politica e magistratura.

**FEDERALISMO A RISCHIO**

Nel Pdl la nuova sparata di Bossi ha creato qualche problema, dal momento che Berlusconi mira a far ricadere su Fini la responsabilità di un eventuale ritorno al voto. Il vero timore della Lega è che il federalismo fiscale affondi nella commissione bicamerale che deve dare il parere sui decreti delegati, e qui, con il passaggio di Fli all'opposizione, l'equilibrio si è ribaltato a sfavore della maggioranza (14 a 16), con il voto determinante del presidente, il finiano Mario Baldassarri.

Accanto al Senatur che fumava tranquillamente il sigaro a due passi da un divieto di fumo, era riunito

per il pranzo di Natale nel vicentino tutto il ghotha leghista: Maroni e Calderoli, Zaia, il capogruppo alla Camera Reguzzoni. Fra loro si leggono sfumature diverse. Calderoli frena sul voto anticipato ma ha dato il via alla campagna natalizia di cattivo gusto secessionista, mentre Maroni è convinto che «questo governo durerà» se la maggioranza si allargherà. Dopo la fiducia aveva aperto all'Udc del governo, ma davanti a Bossi corregge il tiro: sarebbe meglio votare se si dovesse «continuare a traccheggiare facendo la fine di Prodi».

Il fronte finiano fa pesare la «sudditanza del Pdl» verso la Lega, anche se Menia afferma di «non temere le urne» pur non ritenendole utili. E il portavoce di Futuro e Libertà, Adolfo Urso, risponde anche a Bersani: «Se l'asse Bossi-Berlusconi dovesse imporre il voto noi andremo insieme con le altre forze del Polo della Nazione con un programma riformatore e modernizzatore».

Il Pdl continua a denigrare il Terzo polo: per Bondi è «panna montata», per Bonaiuti «è un centrino».

**Il leader centrista «Dialogo col premier solo in Parlamento. Non vogliamo ministeri»**

Casini resiste, ma tenta un gioco di equilibrio: «Interloquiamo sia con il Pdl che con il Pd, ma balliamo da soli» se si dovesse andare a elezioni «irresponsabili». A Palermo per una manifestazione di partito, usa toni da pacata campagna elettorale: «La compravendita di parlamentari non è il modo giusto per uscire dalla crisi», col rischio che «tre o dieci deputati in più ricattino per un posto da sottosegretario». Casini spiega che potrebbe accogliere l'appello di Berlusconi «solo ad una condizione: che ciascuno rimanga dov'è, perché a noi non interessano i ministeri ma il bene del Paese», semmai dialoghi con l'opposizione in Parlamento. Come Obama con i Repubblicani. ♦